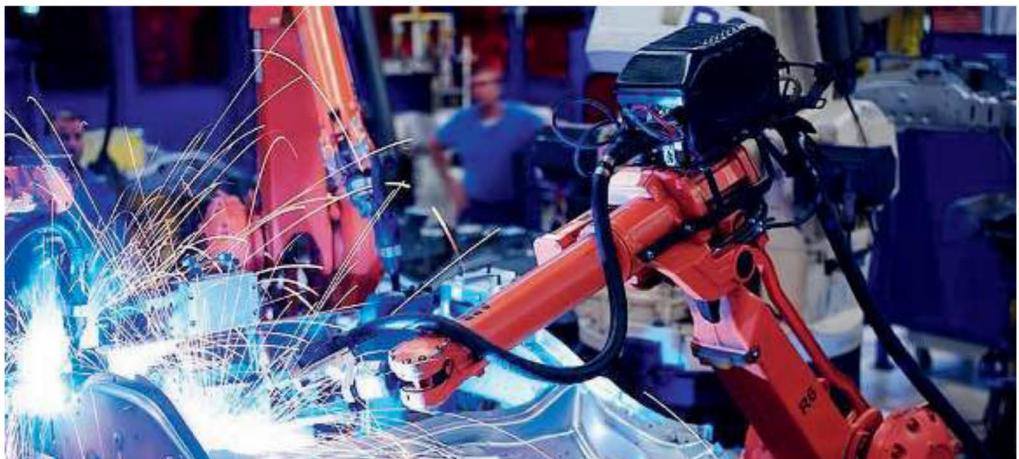


Coronavirus

Il nodo occupazione nella nostra provincia



Licenziamenti e cassa. Giudizio positivo degli imprenditori sul «pacchetto» Covid del governo

L'industria tiene con una promessa: «Non ci saranno licenziamenti»

Pasini (Confindustria Brescia) e Cordua (Apindustria): giudizio positivo sul pacchetto del Governo

BRESCIA. L'industria bresciana regge l'urto della pandemia. «Nel nostro territorio non c'è nessuna crisi aziendale aperta, nessun allarme esuberie all'orizzonte non si profilano licenziamenti di massa». Giuseppe Pasini e Pierluigi Cordua - leader rispettivamente di Confindustria Brescia e Apindustria Brescia - sgombrano il campo da qualsiasi equivoco: il tessuto imprenditoriale bresciano ce la sta met-

tendo tutta e mostra doti di straordinaria resilienza. Le due associazioni di categoria hanno accolto con soddisfazione il nuovo pacchetto del Governo che prevede uno slittamento fino a fine gennaio del blocco dei licenziamenti, come richiesto dai sindacati, e viene incontro agli imprenditori eliminando il contributo a carico delle imprese per l'utilizzo della cassa integrazione Covid.

«In un momento nel quale nessuno può prevedere come evolverà la diffusione del contagio tra due settimane, il provvedimento media tra i diversi interessi in campo», precisa Pasini che ricorda comunque come «fare previsioni sul futuro in questo momento è molto azzardato».

Gli asset. Un dato è comunque certo: «Le nostre aziende, quelle grandi quanto le piccolissime, stanno mostrando grande resilienza; sono in genere ben patrimonializzate; hanno investito in tecnologia e innovazione, ma soprattutto sono tasselli di filiere internazionali, ed esportano beni per 17 miliardi».

No al lockdown totale. Di capacità di tenuta del nostro sistema economico parla anche Pierluigi Cordua che giudica il pacchetto del Governo una «mediazione accettabile, in questa fase, tra le richieste del sindacato e delle imprese. Ma nel Bresciano non c'è un problema legato al tema esuberi. Esiste invece un problema sul Dl Ristori che prevede contributi per il settore Horeca, ma non per le aziende a monte della filiera, come è il caso delle torrefazioni».

Ciò che spaventa di più è un provvedimento di lockdown generalizzato. Per Cordua chiudere tutto non avrebbe senso: «L'impatto sui ricavi, sulla tenuta dei conti e sui flussi finanziari sarebbe disastroso». «Le imprese a Brescia sono luoghi totalmente sicuri e controllati. Non solo, il lavoro agile, il cosiddetto smart working, interessa oggi circa il 14% delle imprese, ma potrebbe salire fino a oltre il 50%, qualora le condizioni sanitarie lo imponevessero».

«La situazione è chiaramente complessa - conclude il presidente di Apindustria Brescia -, sappiamo che c'è una quota non irrilevante di piccole imprese in difficoltà, ancor più in questa fase. Ma sappiamo anche che le Pmi hanno una grande flessibilità e capacità di reazione. È su questi aspetti che dobbiamo puntare per sostenerle in questa fase e nel processo di trasformazione.

Grande preoccupazione viene espressa anche dal mondo artigiano: «La proroga del blocco dei licenziamenti ci tocca solo marginalmente - spiega il presidente di Confartigianato Brescia, Eugenio Massetti, anche perché nel mondo artigiano esiste da sempre un legame molto stretto tra imprenditore e collaboratore». «Un lockdown generalizzato sarebbe una tragedia: per frenare la pandemia bisogna agire su quelle che sono le vere fonti di trasmissione del contagio. E queste non sono le aziende». //

ROBERTO RAGAZZI